

CRONACA DI PISTOIA

Anticipazione

ai congiunti dei prigionieri
o dispersi o internati

Il Comando del Distretto Militare comunica:
Il pagamento delle anticipazioni ai congiunti dei militari prigionieri o dispersi o internati appartiene ai Comuni di Pistoia verificate, a decorrere dal 9 c. m., dalle ore 8,30 alle 12,30 presso il Comando del Distretto Militare di Pistoia (Caserma Garibaldi) nei seguenti giorni:

Lunedì, cognomi con le iniziali: A, B, C, D, E, Martedì: F, G, H, I, L, M, Giovedì: N, O, P, Q, R, Venerdì: S, T, U, V, Z.

Fra i combattenti

Riorganizzazione della Sez. di Pistoia

In relazione alle disposizioni emanate dalla Federazione dell'ANCI, si invitano i combattenti già iscritti alla sezione di Pistoia, a regolarizzare la propria posizione provvedendo al pagamento della quota sociale per l'anno 1945 che è fissata in lire 24 compresa la tessera.

Si invitano inoltre tutti coloro che hanno la qualifica di combattente a presentare domanda di iscrizione all'associazione con sede provvisoria presso l'Amministrazione Provinciale, via Palestro, 6.

Norme per il transito
di autoveicoli

Il Governo Militare Alleato rende noto quanto segue:
E' vietato per qualsiasi autoveicolo viaggiare a più di 40 km. all'ora sulle strade seguenti:

a) sulla strada 66 da Firenze a Pistoia; b) sulla strada 67 da Firenze a Pisa e Livorno; c) sulla strada 1-1 da Firenze a Viareggio (autostrada).

Chiunque trasgredirà a tali norme sarà giudicato dalla Corte Sommaria Alleata e punito con multa o prigione, o con tutte e due le pene.

Distribuzione generi alimentari

Marmellata

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

Nel prossimi giorni verrà messa in distribuzione, per i bambini non produttori da 0 a 3 anni, del Comune di Pistoia, una razione di marmellata di 500 grammi pro capite da prelevare mediante l'asportazione del 7.0 buono pasta aprile.

Il prezzo al consumo del prodotto in parola è stato così determinato:

Barattoli da Kg. 0,500, L. 150 al Kg., tara per merce, Barattoli da Kg. 5, L. 150 al Kg. a peso netto.

Pasta

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che dal giorno 10 corrente avrà inizio una distribuzione — alla popolazione civile non produttrice di cereali — di grammi 600 pro capite di pasta alimentare per la prima quindicina del mese di aprile 1945.

Il prelevamento dovrà essere effettuato usando il tagliando «V» buono pasta aprile».

La stagione lirica ai Manzoni

Proseguono con vivo successo le rappresentazioni liriche al nostro massimo teatro.

Dopo «Traviata» che ha avuto ad eccellente protagonista Lucia Merlo, un soprano dotato di squisito temperamento e di una buona voce, festeggieranno insieme al tenore Giovannini e al baritone Debbi, è stata data «Butterfly» con Elvira Balderi, dimostratasi una fine interprete della appassionata figura pucciniana. Al suo fianco si sono mostrati dignitosi e corretti il tenore Sinimbergi e il baritone Nicolai. A posto pure gli altri.

Anche «Tosca» non ha avuto meno successo per la impronta data da Eleonora Viscolio, compositissima ed apprezzata cantante. Gli altri interpreti sono apparsi efficienti e corretti, meritandosi applausi e consensi. Gli spettacoli sono concertati e diretti dal maestro Contini, il quale tiene in pugno un'orchestra disciplinata ed affiatata e ha saputo bene equilibrare il coro e la messa in scena. Il pubblico seralmente affolla il teatro tributando a tutti i cantanti e al maestro feste calorose, richiedendo ed ottenendo anche dei bis.

Stasera avremo «Bohème» con la Balderi, il tenore Esposito, il baritone Nicolai e il mezzo sopra, il tenore S. Francesco, inaugurando ufficialmente la sua attività. Dopo la benedizione della Fiamma, effettuata dal M. R. Padre Giulio Baglioni, nella Chiesa di S. Francesco, durante la Messa delle 11,15, i primi esploratori, nelle loro uniformi, fecero la loro «Promessa» nel chiostro adiacente, presenti le autorità dell'ASCI, e un folto gruppo di patroni ed amici.

Gli esploratori cattolici

Nel giorno di Pasqua il IV Reparto degli Esploratori Cattolici della nostra città, con sede in Piazza S. Francesco, inaugurerà ufficialmente la sua attività. Dopo la benedizione della Fiamma, effettuata dal M. R. Padre Giulio Baglioni, nella Chiesa di S. Francesco, durante la Messa delle 11,15, i primi esploratori, nelle loro uniformi, fecero la loro «Promessa» nel chiostro adiacente, presenti le autorità dell'ASCI, e un folto gruppo di patroni ed amici.

Vittima della benzina

La donna Ortensia Marata, di Nicodemo, residente a Grizzana, mentre strava dei panni e li smacchiava con la benzina, provocò il rovesciamento del liquido che si incendiava al contatto col ferro caldo. Gravi ustioni riportava la donna agli arti inferiori e superiori. Trasportata al nostro ospedale, vi veniva ricoverata d'urgenza, ma, per l'aggravarsi del male, decedeva in seguito.

Tribunale Penale

Severe condanne per furto

Caramelli Marcello fu Leonetto, da Lucca, Rossi Osvaldo di Ome, pure da Lucca, Lubrani Ottavino di Primo, da Montevettolini e Magnini M. Rosa fu Edoardo, da Montecatini Terme, erano imputati i primi tre di furto aggravato commesso in danno di Pasquini Bruna, in Montecatini, che si impossessavano di carbone, patate, olio d'oliva, copertoni per bicicletta, tutto per il valore di 100 mila lire, con l'aggravante della recidiva, poi di altro furto aggravato in danno dell'albergatore Ghilardi Angelo, ove si recavano a consumare i pasti.

La Magnini doveva rispondere di contravvenzione alla legge di P. S. sulla notifica delle persone allagate.

Il Tribunale, modificando la rubrica, riteneva il Caramelli e il Rossi, ambedue detenuti dal 15 dicembre dell'anno scorso, re responsabili del primo furto, con allegato.

Il Tribunale, modificando la rubrica, riteneva il Caramelli e il Rossi, ambedue detenuti dal 15 dicembre dell'anno scorso, re responsabili del primo furto, con allegato.

CRONACA DI LUCCA

Indumenti americani
ai Comuni sinistrati

Nel dicembre scorso il rappresentante provinciale della Croce Rossa Americana annunciava al Prefetto, al Sindaco del Comune di Lucca ed alle Istituzioni di Carità della nostra città, che stavano per arrivare i capi di vestiario donati dal popolo americano per le famiglie sinistrate dalla guerra. Si costituiva allora un Comitato Provinciale presieduto dall'avv. Mario Ragghianti, presidente dell'E.P.A., e S. E. Mons. Arcivescovo metteva a disposizione una sala dell'Episcopio per custodire i soccorsi man mano che sarebbero giunti. Ed infatti arrivarono ben 35.328 capi di vestiario che furono distribuiti ai Comuni di Viareggio, Massarosa, Capannori, Altopiano, Montecatini, Porcari, Lucca ed alle Istituzioni di Carità. Per queste distribuzioni fu fatta direttamente dalla Croce Rossa Americana.

Nel Comune di Lucca fu curata, in una sala dell'Arcivescovado, dalle signore Zoppi e Baracchini. Furono inoltre creati altri due centri di distribuzione: uno per la Comunità Israelitica, presieduta dal rag. Giorgio Nissim Presidente della Comunità stessa, e l'altro nel Morianese per beneficiare i numerosi sinistrati di quella zona. Soltanto nel Comune di Lucca, e nei due centri da esso dipendenti, sono state soccorse ben 3.307 persone.

Il Comitato provinciale, ora che la distribuzione è stata effettuata ed ha potuto sovvenire coi più urgenti bisogni di quelle persone che maggiormente hanno risentito della guerra, ringrazia anche a nome di costoro la Croce Rossa ed il popolo americano Miss Murray, rappresentante provinciale per Lucca, e S. E. Mons. Arcivescovo.

Il commercio degli stracci

Il Prefetto della Provincia di Lucca, decreta:

1.0) A decorrere dalla data del presente decreto tutti gli stracci e ritagli di lana, di cotone, di rayon o misti con qualsiasi altra provenienza estera o nazionale, esistenti in provincia e che saranno successivamente raccolti, sono bloccati presso i defensori (raccoltori, depositari, ecc.);

2.0) le denunce relative alle attuali giacenze (esprese in quintali) e con l'indicazione del tipo) dovranno essere fatte in duplice copia alla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura (lozza dei Mercanti, Lucca) entro cinque giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, che sarà fatta all'albo dei comuni della provincia;

3.0) i quantitativi di stracci che verranno raccolti in seguito devono essere denunciati entro il

CRONACA DI PRATO

La voce di un ex ferroviere

Da Prato l'ex-ferroviere Giulio Betti ci ha fatto pervenire la lettera che di seguito riportiamo, girandola a chi di competenza:

Preg.mo Signor Direttore del «Corriere del Mattino».

Sono l'ex-commesso ferroviario Betti Giulio, residente a Prato, e le sarei oltremodo grato se volesse gentilmente ospitare sul suo accreditato giornale quanto appresso:

Nel mese di ottobre dello scorso anno — quale esonerato dall'impiego a causa dei ben noti provvedimenti adottati dal governo fascista nel 1923 contro i dipendenti delle pubbliche amministrazioni ritenuti poco entusiasti del fascismo — consegnai all'apposita Commissione di Firenze tutti i documenti richiesti per la mia riassunzione in servizio; ma, purtroppo, fino ad oggi la pratica non ha avuto alcun risultato.

Si tenga presente che dopo diciannove anni di servizio, fui liquidato con una somma irrisoria, conseguentemente quieto senza pensione. Dato ciò è facile intuire attraverso quali difficoltà mi sia dibattuto da allora ad oggi, e come attualmente la situazione si sia ancor più aggravata, anche per i sessantatré anni che ormai pesano sulle mie spalle; ed è sperabile che, specialmente in considerazione di questa precaria condizione, non si voglia attendere ulteriormente alla mia definitiva sistemazione riparatrice.

La povertà veniva prontamente soccorsa e trasportata all'Ospedale dove il sanitario la faceva ricoverare in infermeria giudicandola guaribile in 30 giorni.

A me sembra che per ripristinare una legge calpesta dal fascismo non occorra tanto tempo, ammenché non si voglia impedire con lungaggini burocratiche il riconoscimento di un nostro intangibile diritto, ed il reintegro di quanto illegalmente ci è stato sottratto.

Inoltre è deplorevole constatare che tutti gli impiegati fascisti ante-marca, squadristi o repubblicani, siano stati sospesi correndo loro lo stipendio, mentre a noi è stato negato quanto giuridicamente ci doveva pervenire.

Io ritengo che il risorgente sentimento democratico imponga di riparare questa enorme ingiustizia, che non può avere alcuna parvenza di legalità e di veste giuridica, voluta da coloro che si sono resi responsabili di avere tradito la Patria e l'intera umanità.

E questa riparazione attendo ancora dalla succitata Commissione di Firenze da ben sei mesi.

Con sentiti ringraziamenti ed ossequi, dev.mo

Giulio Betti
già Segretario del S.F.I.

Una donna investita da un camion

La sposa Flora Chiti Ciolini, di anni 42, abitante in Via Vincenzo da Filicaia, si trovava nei pressi della Piazza del Collegio, verso le ore 14, allorché un autocarro che procedeva a discreta velocità salì sulla banchina stradale, dove appunto si trovava la donna e la investì gettandola a terra.

La poveretta veniva prontamente soccorsa e trasportata all'Ospedale dove il sanitario la faceva ricoverare in infermeria giudicandola guaribile in 30 giorni.

dannandoli a 2 anni e 8 mesi di reclusione, nonché 4000 lire di multa. Assolveva la Lubrani per insufficienza di prove e condannava la Magnini a 800 lire di ammenda.

Presidente dott. Buono, P. M. dott. Buffoni, cancelli Pascualini, di fesa avv. Guerra e avv. Pagamelli.

Il P. M. ha interposto appello.

Rinvio a giudizio

Il Procuratore del Regno ha rinviato a giudizio del Tribunale. Biagi Vincenzo di Giulio, di anni 45, dimorante in Pistoia, il quale il 25 maggio 1923, di notte, con violenza ed in compagnia di altri, violò il domicilio di Anita Bianchi nei Biagini. Lo stesso deve rispondere pure di violenza privata in danno della stessa effettuando la perquisizione della casa per trovare dei registri.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

Il processo viene riesumato dopo 22 anni, il giudice istruttore di Firenze, con sentenza 10 dicembre 1923 dichiarava non doversi procedere contro il Biagi in seguito all'amnistia del 31 ottobre 1923.

CRONACA DI FIRENZE

IL CONCORSO PER IL PONTE DELLA VITTORIA

In tema di competenza e incompetenza

La «Nazione del Popolo» del 29 u. s. ha pubblicato, a firma C. L., un articolo dal titolo «Il Concorso del Ponte» nel quale sono esposti alcuni giudizi che non possono essere lasciati passare senza una vigorosa protesta.

Senza entrare nel merito delle considerazioni personali dell'articolista sul maggiore o minore valore di questo o di quello dei progetti presentati al Concorso per la ricostruzione del Ponte della Vittoria, si rileva l'ingiusta divisione che egli fa fra i componenti la Commissione giudicatrice in «competenti» e «incompetenti», fra i quali ultimi, sotto il generico nome di «tecnici» include anche degli ingegneri.

L'articolo pubblicato sul «Corriere del Mattino» del 3 aprile u. s. a firma G. Colacicchi conferma, sotto certi aspetti, questo giudizio, mettendo in rilievo l'opportunità di una eventuale divisione e limitazione di competenze.

Ci sia lecito per ciò esporre alcune brevi considerazioni.

Delle opere urbanistiche ed architettoniche non basta evidentemente considerare l'aspetto e non l'organismo, le caratteristiche estetiche (o pseudo-estetiche) e non le ragioni vere, il programma sano deve essere quello di concepire non soluzioni, per quanto scenograficamente geniali, che richiedano paradossali accommodations e acrobazie per realizzare forme arbitrarie, ma soluzioni basate sul buon senso, sul buon gusto, e soprattutto sul nostro tradizionale sentimento di equilibrio e di chiarezza.

Il razionalismo, il razionalismo e di chiarezza, il razionalismo e di utilità. Concezioni siffatte trovano la loro base soltanto su di una competenza tecnica vera, e cioè sulla conoscenza precisa delle leggi statiche, idrauliche e così via, nonché della economia e della funzione pratica di quel che si vuol progettare. Tale conoscenza, beninteso, non può arrestarsi a fornire indicazioni di «sufficiente resistenza», «margini di rotazione» e simili, ma deve permeare di sé le concezioni stesse. E' indispensabile cioè il binomio Arte, Tecnica, o in altre parole, occorre essere artisti della forma, ma anche della funzione, della formula, ma anche della forma.

Ciò premesso, è facile vedere la fondamentale importanza degli ingegneri proprio in quei casi per i quali si vorrebbe negare. Una Commissione di studio o di giudizio di problemi architettonici o urbanistici composta esclusivamente di artisti o di architetti, sarebbe effettivamente incompetente a giudicare tutti gli aspetti (e non solo quelli formali) dei problemi stessi; così d'altra parte non sarebbe logico fossero chiamati a studiare e giudicare solamente ingegneri.

Gli ingegneri pertanto, consapevoli della loro autorità e della loro competenza specifica, respingono i giudizi degli architetti relativi alla competenza alla ingegneria, e conseguenti definizioni di «arte» e «architettura». Gli ingegneri, come singoli e collettivamente, si sono sempre rifiutati e si rifiutano alla lotta di categoria, anzi con tutte le loro forze di collaborare, ma si oppongono a qualunque degradazione o svalutazione da chiunque provenga, né possono lasciare all'arbitrio di altri, o di altre categorie, di arrogarsi specifiche competenze che spesso non hanno.

Non si dimentichi del resto che la competenza è cosa che non si acquista solo col fatto di affermarla, e nemmeno si può improvvisare, ma deve avere la sua base sopra una solida preparazione culturale e tecnica. E' proprio per l'espressione del tempo che l'ingegnere, ed il primo articolo, gli ingegneri dichiarano di non essere disposti a tollerare che, per atteggiamenti personali o di parte, non si riconosca il campo ad essi spettante, o, in altri termini, che della tecnica tendino di impadronirsi coloro che della tecnica stessa, hanno scarsa competenza.

I problemi della ricostruzione sono oggi in primo piano, purtroppo, anche per la nostra città, e gli ingegneri hanno il dovere e il diritto di parteciparvi in pieno, portando col massimo amore, nell'interesse della città stessa, il contributo della loro preparazione e delle loro attitudini. L'opera architettonica e urbanistica ha non breve durata e prolunga negli anni l'espressione del tempo che l'ha prodotta. Occorre per ciò rendersi conto della responsabilità che grava su chi è chiamato a studiare o giudicare, non solo, ma anche su chi deve designare chi studi o chi giudichi, tenendo presente che lo studio o il giudizio non dovrà essere esclusivamente in funzione della forma o esclusivamente in funzione della tecnica, ma di entrambe indissolubilmente unite: non si possono quindi creare distinzioni o gerarchie di autorità e di competenza. Non rendersi conto di questo vuol dire non comprendere la natura vera dell'opera architettonica e urbanistica.

In questo ordine di idee si afferma infine che la presenza degli ingegneri in seno alla Commissione giudicatrice del Concorso per la ricostruzione del Ponte della Vittoria ha rappresentato una logica necessità, e che il giudizio degli stessi è stato dato con piena competenza e con autorità non inferiore a quella di qualsiasi altro membro.

Il Consiglio del Collegio degli Ingegneri della Prov. di Firenze.

Abbiamo dato volentieri la doverosa ospitalità a questo scritto del Collegio degli Ingegneri di Firenze, il quale intende rispondere ad articoli comparsi sul nostro giornale e sul confratello fiorentino. Diciamo intanto, perché ci sembra che sia stato notevolmente frainteso il significato dell'articolo del nostro Colacicchi

La «Nazione del Popolo» del 29 u. s. ha pubblicato, a firma C. L., un articolo dal titolo «Il Concorso del Ponte» nel quale sono esposti alcuni giudizi che non possono essere lasciati passare senza una vigorosa protesta.

Senza entrare nel merito delle considerazioni personali dell'articolista sul maggiore o minore valore di questo o di quello dei progetti presentati al Concorso per la ricostruzione del Ponte della Vittoria, si rileva l'ingiusta divisione che